

“Vita mia” di Emma Dante al Crt-Salone sulla perdita dell’esistenza

Una mamma e i suoi tre figli in una Sicilia misteriosa

FRANCO QUADRI

Più si succedono i suoi spettacoli più il teatro che Emma Dante va creando con la sua Compagnia Sud Costa Occidentale penetra nel gorgo di un reiterato mistero ossessivo che può anche mutare ogni volta natura ma in cui la vita continua a legarsi alla morte, in una Sicilia esasperata, gravida di passato e indifesa davanti al futuro. Nei suoi 50 minuti *Vita mia* si pone ora come un simbolo o una sintesi ripetitiva di questo suo teatro che rifiuta di costruire un’azione realmente narrativa per bloccarsi su un modo di essere o su uno stato d’animo, e non importa se questo consista in un incubo, in un ricordo, o nel perenne senso di perdita in cui può condensarsi tutta una vita.

Al centro della scena stanza dell’esistenza questa volta c’è un letto che è anche un tavolo, ma può allo stesso tempo simboleggiare un catafalco funerario, dominato com’è da una croce. Intorno, una madre bambina guarda con occhi feriti dalla pas-

sione e armati di un’atavica paura del futuro i suoi figli, tre ragazzi più alti di lei; e cerca quindi di soffocare gli alterchi giovanili che esplodono in un dialetto urlato in grado di coniugarsi con il violento irrompere del suono. Il compi-

mento di una tragedia annunciata dal profondo trasforma, i sopravvissuti in prefiche urlanti, anche se l’esplicarsi del lutto mostra molte facce come punto d’arrivo di una vitalità condannata a esplodere macerandosi in una manifestazione

antica e sensitiva del dolore. Mentre si cambiano i paludamenti del giaciglio, la madre si vestirà a festa per introdursi fremente nel letto nuziale mutato in tomba, accanto all’amato congiunto; e lì sarà subito seguita dagli altri due figli in un ambiguo accatastarsi funerario, che lascia il pubblico davanti al vuoto della livida immagine cimiterale di chiusura proposta da questa regista così abile nel peregrinare tra i sentimenti, maestra di unrecitare l’immediatezza affon-



TEATRO CRT SALONE

Via U. Dini 7, tel.
02/89011644, ore 21, festivi
ore 16, ingresso 18 euro
Fino al 20 gennaio

dando nel profondo e magica suggeritrice di comportamenti per i suoi giovanissimi interpreti, Ersilia Lombardo, Enzo Di Michele, Giacomo Guarneri, Alessio Piazza, tutti espressivi e sensibili nel documentarci l’incombere del dolore.